

SERGIO J. SIERRA

Il valore etico delle Mizvoth

(con prefazione di ELIO R. TOAFF)

ESTRATTO: I Tefillin

Testo completo: www.archivio-torah.it/ebooks/ValoreMizvotSierra.pdf

digitalizzato a cura di

www.torah.it

Gerusalemme, 5782 - 2021

EDIZIONE

de "La Voce della Comunità Israelitica di Roma"

5717-1957

I TEFILLIM

Delle Mizvoth che contemplano i doveri dell'ebreo verso Dio fa parte la Mizvà dei Tefillim. Nella Torà si leggono più volte — espresse in una forma simile — le seguenti parole: «...e le legherete (le parole della Torà) come un segno sul vostro braccio e siano come frontale fra i vostri occhi» (in Deut. VIvv. 4-9/XIvv. 13-21; in Es. XIIIvv. 1-10/XIIIvv. 11-16). La tradizione orale ci ha tramandato esattamente in quale maniera l'ebreo possa osservare questa Mizvà. Da molti secoli infatti i figli del nostro popolo adempiono a questo precetto indossando i Tefillim durante la Tefillà del mattino (esclusi il Sabato e i giorni festivi). Questi caratteristici oggetti di manifestazione religiosa ebraica consistono in due scatolette di cuoio munite di un passante nel quale sono infilate delle strisce di pelle che permettono all'orante di sistemare — secondo la citata prescrizione — ciascuna delle due scatolette rispettivamente sul braccio sinistro e sulla fronte, in alto, tra l'ideale linea mediana che separa gli occhi. Con le cinghie di pelle si fanno dei giri intorno al braccio, all'avambraccio e al dito medio. Prima di stringere i Tefillim al braccio e al capo si recitano delle speciali benedizioni con le quali si ringrazia Dio di averci ordinato di adempiere questa Mizvà. Quali sono le ragioni che informano la manifestazione dell'atto religioso dei Tefillim? Come altre Mizvoth, questi segni visibili devono ricordare all'ebreo i suoi doveri verso Dio, doveri che debbono essergli presenti in ogni momento e circostanza della vita.

Quando si prenda in considerazione i brani della Torà che sono scritti sulle piccole pergamene contenute nelle scatolette dei Tefillim, ci appare evidente l'importanza degli insegnamenti di cui i Tefillim stessi vogliono essere il simbolo concreto da tenere costantemente presente. Nelle due scatolette di cuoio sono racchiusi infatti i sostanziali fondamenti dell'Ideale d'Israele, cioè: l'affermazione dell'esistenza e dell'Unità di Dio, l'accettazione delle Mizvoth della Torà, la consacrazione della missione sacra di Israele e la certezza incrollabile di una giusta Provv-

denza Divina vigile sull'Universo e sulle azioni degli uomini. In ogni brano della Torà in cui è menzionata la Mizvà dei Tefillim è inoltre ricordato il più grande avvenimento storico del nostro popolo, cioè la liberazione dalla schiavitù egiziana. Si dà così un valore storico ai doveri ebraici e li si collega direttamente con l'evento più significativo che possa esserci per un popolo: il giorno in cui questo conseguì la sua libertà. Per noi ebrei, poi, la liberazione dall'Egitto ha assunto un significato di particolare valore ideale poichè essa costituisce non solo il ricordo di un grandioso evento passato, ma un simbolo di libertà per tutti i tempi. Quali motivi più ideali avrebbe potuto simbolizzare dunque la Mizvà dei Tefillim? Essi vengono posti sul capo il quale è la sede del cervello, cioè la base fisica dell'intelligenza umana, sul braccio che è il mezzo di ogni azione pratica e dalla parte sinistra in corrispondenza del cuore, comunemente ritenuto l'ispiratore dei sentimenti, appunto per ricordare all'ebreo che ogni suo pensiero, ogni suo sentimento ed azione deve essere conforme alla volontà etica di Dio se si vuole essere intimamente ossequienti ai Suoi insegnamenti. Il rapporto costante dell'azione dell'uomo con la fonte della moralità: Dio, ha trovato una larga eco in tutta la letteratura rabbinica particolarmente in quella Aggadica, cioè in quella letteratura omiletica destinata alla grande massa ebraica affinché, attraverso la parabola e la leggenda fantastica il popolo assimilasse meglio gli insegnamenti che si voleva loro trasmettere. Così anche per i Tefillim i nostri Maestri elaborarono un'Aggada secondo la quale anche il Santo benedetto sia, mette i Tefillim.

Molti ebrei a torto considerano questa Mizvà e tante altre semplicemente dei formalismi privi di significato senza un reale rapporto con la Suprema Verità spirituale. Tutte le Mizvoth invece concorrono a farci tenere presenti « giorno e notte » — come vuole la tradizione — i doveri della Torà. Questa propose alla nostra coscienza morale delle mètte ideali, ma si rese conto che come ogni mortale abbiamo le nostre debolezze ed i nostri impulsi che non vanno repressi, bensì corretti ed educati; per raggiungere questo fine dunque la Torà ritenne essenziale riempire la nostra vita di quelle forme che — talvolta ingiustamente disprezzate — sono necessarie per ricordare all'individuo i suoi doveri di uomo e di ebreo e gli permettono di esprimere concretamente i suoi sentimenti di devozione a Dio.

Per meglio chiarire il pensiero mi sembra opportuno riferire il seguente aneddoto: « Una donna ebrea aveva un bravo figliolo. Il ragazzo compiuto il 13mo anno di età e il suo Bar-Mizvà, incominciò ad indossare quotidianamente i Tefillim. Un giorno alcuni suoi compagni deridendolo

gli dissero: «Ma cosa è mai questo uso di indossare i Tefillim? Puoi essere ugualmente sincero ed attaccato a Dio, amarlo, senza seguire queste prescrizioni formali!» Il ragazzo subì l'influenza dei compagni ed una mattina si rifiutò di mettere i Tefillim. Sua madre non tentò di persuadere il figliolo a compiere il suo dovere di ebreo poichè egli le assicurava che avrebbe potuto essere ugualmente fedele a Dio e alla Torà senza prendersi il disturbo di assoggettarsi a dei formalismi tradizionali. In cuor suo però la mamma pensava alla maniera per correggere il figlio dal suo errore. Una sera quando il ragazzo venne a darle l'abituale bacio della buonanotte ella lo respinse dolcemente, ma con fermezza, dicendogli: "Non è necessario, so che tu mi vuoi bene!" "Ma — replicò il ragazzo — io voglio manifestartelo il mio affetto, mamma!". Al che la madre aggiunse: "Se tu credi che sia necessario esternare simbolicamente con un bacio il tuo affetto per me, perchè allora ritieni che sia una formalità stare a manifestare attraverso l'osservanza delle Mizvoth il tuo amore verso Dio?" »

Questo semplice raccontino ci insegna che l'ideale difficilmente può essere confinato nei limiti della nostra coscienza interiore, ma urge in noi ed ha bisogno di esprimersi in atti concreti, spontanei, se è veramente sentito. Anche la Torà apprezza innanzitutto la spiritualità che informa le nostre azioni, ma altresì, per l'educazione del nostro pensiero e dei nostri sentimenti, in vista del raggiungimento di un fine morale nella nostra vita privata e sociale, ritiene necessaria la manifestazione concreta dell'osservanza religiosa, l'osservanza delle Mizvoth in una parola. Nella cornice del quadro regolatore della vita individuale e sociale dell'ebreo anche i Tefillim occupano un posto di grandissima importanza ed hanno uno straordinario valore simbolico per l'educazione del singolo e della collettività.